





Acqua 2

La strada del Panaro

Il Panaro diventa, per un lungo tratto, confine naturale del territorio modenese; ha visto sorgere sulle pendici strutture difensive e di controllo, che ne caratterizzano il paesaggio.

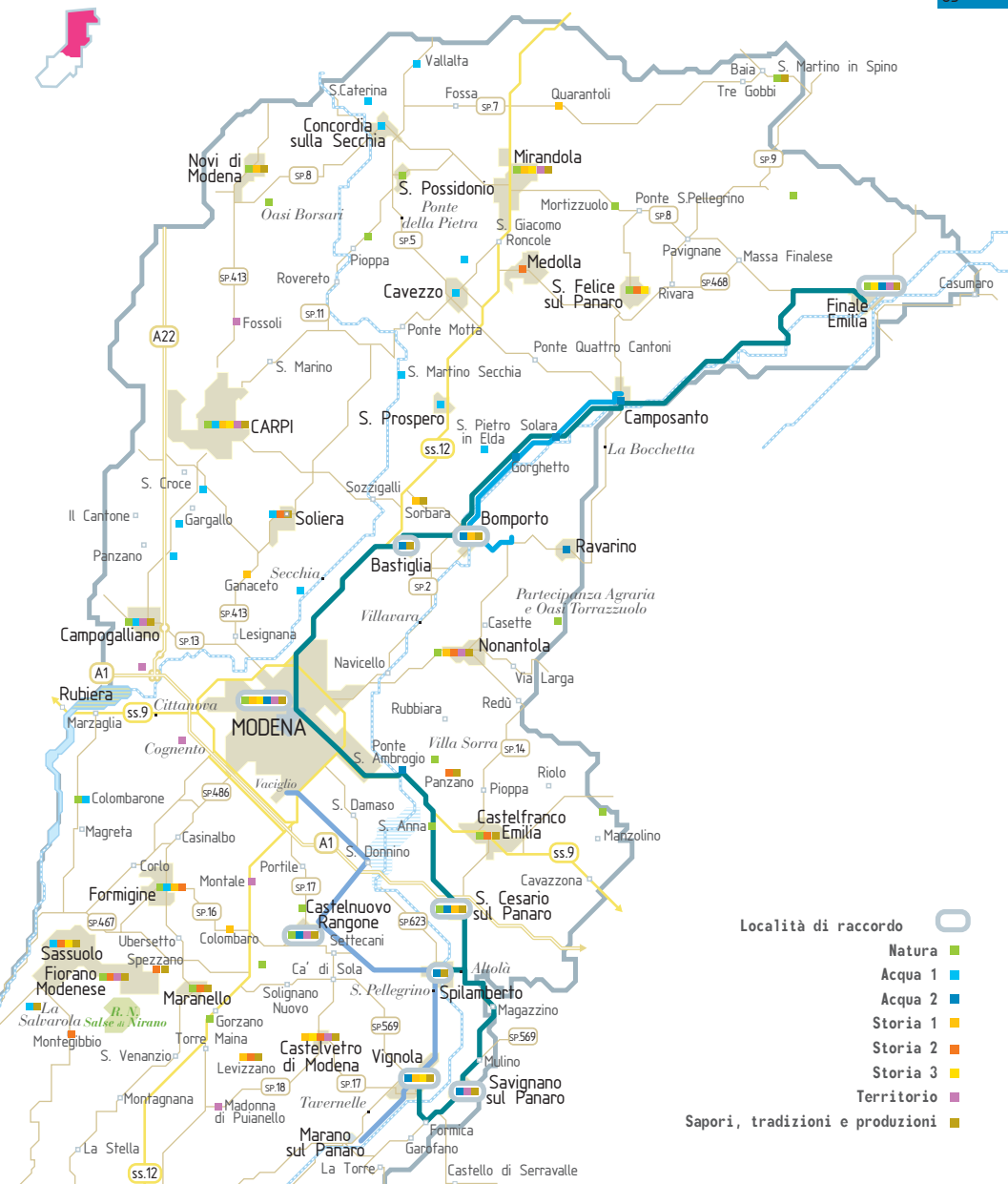
Litinerario ci conduce alla scoperta di meravigliosi manieri e incantevoli residenze legate alle fresche acque del fiume, punti di attracco, di difesa, ma anche di comunicazione e collegamento con le principali vie di acqua e di terra.

L'intreccio tra storia e natura favorisce in questi luoghi suggestioni che permettono di varcare i confini del tempo e di immergersi nelle atmosfere del passato.

■ Imponenti e maestosi castelli, rocche e torri sveltano sulla riva del fiume, da Vignola a Finale Emilia, una lunga serie di antichi baluardi a testimonianza del passato


■ Lungo le suggestive sponde del Panaro tra Bomporto e Ravarino - immerse in splendidi parchi - si ritrovano numerose residenze estive delle famiglie illustri modenesi. Un sovrapporsi di vegetazione, edifici e antichità sapientemente intrecciati al corso del fiume







■ Vivere il fiume da vicino: i percorsi ciclopedonali dal centro di Modena alla collina offrono una piacevole occasione per conoscere le sponde del Panaro



Vivere il fiume da vicino: i percorsi ciclopedonali dal centro di Modena alla collina offrono una piacevole occasione per conoscere le sponde del Panaro






L'itinerario che andiamo a descrivere propone l'utilizzo di alcune piste ciclabili tracciate in prossimità o a ridosso del Panaro: *la Pista ciclopedonale Modena - Vignola*  e il *Percorso natura del Panaro* (Modena - Casona di Marano).

Due percorsi pensati per godere del contatto con la natura, attraverso la visita di emergenze storiche - naturalistiche. Chi intende utilizzare la bicicletta da Modena      può raggiungere il punto di partenza, attraverso un percorso di piste ciclabili  *Modena in bici*.

L'itinerario ciclopedonale si snoda lungo il tracciato dismesso della ferrovia provinciale Modena - Vignola.

L'intero tratto, quando non è delimitato dalla vegetazione, diviene un particolare punto di osservazione su campi coltivati, aree urbanizzate, costruzioni agricole.

Il percorso, caratterizzato da un dolce procedere in piano, si imbecca a Vaciglio al semaforo sulla Nuova Estense e si conclude alla stazione di Vignola, dopo 22 km.

















Dopo il ponte sul torrente Tiepido si superano le località San Donnino e San Lorenzo fino a raggiungere Castelnuovo Rangone   . Questo centro è posto al limite tra la pianura e i primi rilievi collinari. Il centro storico è dominato dal *Torrione*, antica torre medievale, coronata da un apparato a sporgere e da merli ghibellini.

La pista ciclopedonale Modena-Vignola



Posta su strada autonoma, presenta alcune interessanti caratteristiche strutturali: ogni 500 metri una segnaletica verticale permette di conoscere la posizione precisa in cui ci si trova, recinzioni di legno proteggono chi transita; una particolare attenzione è posta alla messa in luce degli attraversamenti carrozzabili.



p.31 
 p.68 
 p.74 
 p.92 
 p.106 
 p.132 
 p.158 
 p.159 
 p.163 
 p.166 
 p.192 
 p.195 
 p.196 
 p.202 
 p.204 
 p.210 




p.212 

p.30 
 p.165 
 p.183 



Unico superstite di una struttura fortificata esistente fin dall'anno Mille, che era circondata da alte mura. Negli ultimi anni sono stati messi in luce alcuni tratti della vecchia cinta (nella zona compresa tra via Conciliazione e piazza Cavazzuti), uno degli esempi più antichi ancora visibili in Italia.

Il centro di Castelnuovo è caratterizzato dalla presenza di particolari arredi urbani. Il *maialino* di bronzo, che domina piazza Giovanni XXIII di fronte al Municipio, è stato collocato nella stessa zona dove anticamente transitavano i maiali prima di essere inviati alla macellazione. La statua ricorda la principale attività economica di Castelnuovo dalla fine dell'Ottocento ad oggi: l'industria della lavorazione delle carni di maiale. ■
 Piccole piastrelle disegnate dai bambini delle scuole locali vengono utilizzate per arricchire e personalizzare la pavimentazione del centro. Ventidue bacheche di vetro che contengono parole (poesie, brani di romanzi, canzoni, lettere, diari) sono dislocate lungo le strade principali per accompagnare il transito dei pedoni.

Raggiungendo Castelnuovo attraverso la pista ciclabile, si entra all'interno di alcuni parchi cittadini creati con una particolare attenzione al recupero degli spazi pubblici e alla cura dell'ambientazione: *Parco John Lennon* , la *Collina delle Fiabe* , *Parco il Giovane Holden* .

Uscendo dal centro di Castelnuovo per una decina di chilometri la pista ciclabile ha preso il nome di *Strada Jack Kerouac* e lungo il percorso sono state collocate targhe, che riproducono brani tratti dai romanzi dello scrittore americano.

Deviando verso oriente, la pista ciclabile corre parallela

Parco John Lennon



Nel quinto anniversario della morte di John Lennon, gli viene dedicato uno spazio pubblico. Nel 1998 il parco viene integrato con la posa di una statua celebrativa a grandezza naturale. Il Parco è utilizzato per concerti ed eventi culturali.

La collina delle fiabe




Un settore del Parco Rio Gamberi è stato personalizzato dalle scenografie di Emanuele Luzzati, che ha proposto alcuni personaggi famosi delle fiabe: Pinocchio, Cappuccetto Rosso, Alice nel Paese delle Meraviglie, Pulcinella che pesca nel lago e, per finire, il Teatrino di Mangiafuoco.

Parco Il Giovane Holden



Pensato per un pubblico di adolescenti e giovani, il parco è intitolato al giovane Holden protagonista del romanzo di J.D. Salinger. Questo spazio verde, arredato con tavoli, panchine di legno e con la riproduzione ad altezza d'uomo della copertina, della prima e dell'ultima pagina del romanzo, vuole essere un invito alla lettura e a familiarizzare con i libri.

i Nel centro della città (in via Tavoni 20, a fianco del Centro Nuoto Intercomunale) si trova il Casale della Mora-ostello comunale Città di Vignola, sede della Strada dei Vini e dei Sapori. Punto intermodale Verde e punto tappa Rever-Med  p.189

Ludovico Antonio Muratori
 *Nasce nel 1672 a Vignola. Votato alla carriera ecclesiastica, nel 1694 si laurea in diritto canonico e civile. Si trasferisce a Milano dove è ordinato sacerdote e accolto come dottore nella ricca Biblioteca Ambrosiana. Nell'agosto del 1700 ritorna a Modena, in veste di archivist e bibliotecario del duca Rinaldo I d'Este. Nel 1716, gli è assegnata la provostura di Santa Maria della Pomposa, una delle più povere parrocchie modenesi. Profondamente sensibile ai problemi del suo tempo, il Muratori, pur non trascurando le ricerche erudite sul medioevo italiano, redige le più significative opere di impronta sociale ed assistenziale del suo tempo. Muore a Modena il 23 gennaio 1750. All'interno della chiesa di Santa Maria si trova la tomba monumentale.*

i Apertura: da lunedì a domenica dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18

 Museo Muratoriano p.136


alla SP 16 e attraversa Settecani fino a raggiungere il centro di Spilamberto ■■■ per poi proseguire verso Vignola ■■■■ **i**.


Arrivati a Vignola nei pressi della stazione ferroviaria (via Nazario Sauro), punto terminale della pista ciclabile, merita una visita il centro della città, dominato dalla possente Rocca.

Superata la stazione in direzione sud, si raggiunge all'incrocio via Bellucci, dove al civico 1 si trova *Villa Tosi-Bellucci*, sede comunale dall'inizio del Novecento.

Presenta un corpo centrale massiccio in stile neoclassico e due blocchi laterali, aggiunti successivamente.

Procedendo su via Bellucci, si svolta a destra in via Trento Trieste e all'incrocio su corso Italia si gira a destra e si imbecca a sinistra via Garibaldi, inizio della zona pedonale. Sulla sinistra appare nella sua imponenza la *chiesa parrocchiale dei SS. Nazario e Celso*. Di impianto seicentesco, ha subito negli anni profonde trasformazioni. L'imponente facciata sormontata da un frontone con decorazioni a cornice è ottocentesca.

Prima di superare la torre con l'orologio si svolta a sinistra in via Muratori, per raggiungere in via Selmi 2 *la Casa Natale di Ludovico Antonio Muratori*  (1672). La casa è divenuta uno spazio espositivo e all'interno, dopo un attento restauro, è possibile visitare lo studiolo del Muratori con gli arredi dell'epoca.

L'itinerario prosegue imboccando il Percorso natura del Panaro  Modena in bici.

Ai piedi del castello, in prossimità del ponte Muratori a livello del greto del fiume sulla sponda sinistra si trova


■ p.65
 ■ p.179
 ■ p.195
 ■ p.196
 ■ p.202

■ p.64
 ■ p.101
 ■ p.146
 ■ p.180
 ■ p.185
 ■ p.187
 ■ p.195
 ■ p.202

 p.212




Il canale di San Pietro



 L'incile permetteva di convogliare le acque del Panaro, che attraverso Spilamberto, Castelnuovo, Portile, Vaciglio entravano nel centro di Modena fino a raggiungere il Palazzo Ducale. La costruzione del canale viene attribuita nei secoli a diverse "mani" (il Vescovo, il Comune e i Benedettini di San Pietro), ma dal 1447 diventa esclusiva proprietà del monastero di S. Pietro da cui prende il nome.

IL PARCO FLUVIALE

È dotato di attrezzature per lo sport, il tempo libero e di servizi.

la presa del *Canale di San Pietro*,  nel punto di passaggio del Panaro da torrente appenninico a fiume e creata, tra X e XI secolo, allo scopo di convogliare le acque sino a Modena ■. Superato il sottopasso si scende al Percorso natura del Panaro e si prosegue a fianco del fiume. Nel tratto fino a Marano sul Panaro, la natura prende il sopravvento con la presenza di terrazzi fluviali formati dal fiume attraverso fasi successive di erosione.

La presenza dell'uomo è ricordata dai manufatti di epoche diverse, nati allo scopo di difendersi dalla forza delle acque e recuperare terre per l'agricoltura.

Arrivati al ponte di Marano, si entra nell'area verde del *Parco fluviale* realizzato recuperando un'area golenale degradata   Parchi e aree naturali · Passaggi e Paesaggi.

Il percorso termina nella zona collinare di Casona. Questo tratto ha caratteristiche differenti: l'alveo del fiume è più stretto, le acque scorrono velocemente, il tracciato è parallelo e vicino alla fondovalle. Si percorrono circa 11 Km per arrivare a Casona (m.174) e da qui ci si può immettere sul Percorso Belvedere verso il Parco dei Sassi di Roccamalatina.

■ p.71


 p.212
p.214




La Secchia e il Panaro nel centro di Modena

E' la sera del 25 luglio 1938 quando viene attivata con una cerimonia solenne la Fontana dei due fiumi di Giuseppe Graziosi in largo Garibaldi a Modena. Due statue di bronzo immerse in un gioco di acqua e luci per rappresentare i fiumi che circondano la città: Panaro e Secchia.

Il Panaro è un giovane vigoroso, che versa acqua da un orcio trattenuto con la mano sinistra, mentre con la destra tiene il ramo di un albero, a simboleggiare le temute piene. La Secchia è un'avvenente fanciulla che porta sulle spalle un fascio di spighe dalle quali fuoriesce un getto d'acqua, simbolo della fertilità portata dal fiume alle terre irrigue, mentre calpesta un grosso rospo, immagine che ricorda l'arrivo delle acque del fiume in pianura. Una rappresentazione simbolica per ricordare lo stretto legame tra il territorio e le acque. Grazie a un recente restauro conservativo, la fontana monumentale è ritornata all'originario splendore. L'opera viene commissionata dalla comunità locale a Giuseppe Graziosi (1879-1942), artista modenese - nativo di Savignano sul Panaro - che raggiunge rapidamente fama, partecipando alle esposizioni internazionali, tra cui la Biennale di Venezia e di Roma. Graziosi è autore di opere pittoriche e grafiche, ma esprime il suo talento soprattutto nella scultura. Realizza opere per committenti pubblici e privati, che si caratterizzano per una forte carica espressiva e poetica.

Il Museo Civico d'Arte di Modena  tra le varie raccolte propone anche la gipsoteca Graziosi, una sezione dedicata alle opere plastiche, pittoriche e grafiche dell'autore.

 viale Vittorio Veneto 5
Tel. 059 2032660
www.museimodenesi.it

La fola della fumana

“La nebbia, che noi chiamiamo fumana, non nasce mica dal niente, per un capriccio della terra e del cielo, o per un dispetto della campagna incerta tra caldo e freddo. Di sera tardi o di prima mattina, compare all'improvviso, a sbuffi, banchi, strati o capace di infumanare l'intera pianura. A volte si limita ad accorciare il mondo e lascia intravedere le cose e le persone, seppure trasformate in fantasmi. Altre volte è tanto fitta che ci si può appoggiare la bicicletta, e costringe perfino i pensieri a non allontanarsi più di una spanna. È allora che in campagna escono le creature di una volta, quelle che hanno paura di farsi vedere alla luce del sole «Palpastrighe, anse, angeli di Bassa, galpedari, gose, foionchi, bosme, magalassi, sirene di palude e compagnia bella». Forse sono queste stesse creature che comandano l'apertura delle sorgenti della Fumana.

Le Sorgenti sono il posto da dove viene fuori la nebbia di pianura. Qualcuno le ha viste, in un posto tra Sorbara e Cavezzo. A un certo punto la campagna si crepa, si apre, non in maniera violenta, con dolcezza, quasi un sorriso della terra, e dalla fessura, lunga molti chilometri, larga non più di un metro e tanto profonda che soltanto con la fantasia si può misurare, scaturisce la fumana, un sospiro bianco che si sparge tutto attorno, silenzioso, e in breve tempo riempie ogni angolo della Bassa”

tratto da L'Osteria della Fola di Giuseppe Pederiali

